

«Il Sud ha grande forza, il South working saprà farla venire fuori»

L'intervista / Roberto Barbieri, ad di Gesac

«Credo fermamente che la ripresa dell'Italia, come sempre è successo, si potrà compiere solo partendo dal Sud». Roberto Barbieri, amministratore delegato di Gesac, traccia le coordinate di uno sviluppo e di una rinascita che non può prescindere in nessun caso dal Mezzogiorno d'Italia.

Quali sono le condizioni per ripartire con buone possibilità di successo?

«Il problema sono le corrette politiche industriali, più precisamente il rapporto fra le politiche industriali e il mercato. Se si creano le condizioni giuste, si può arrivare a realizzare una ripresa che andrà a vantaggio di tutta Italia. Il tema è centrato, in assoluto la crescita dell'Italia — anche in un periodo normale, dunque non solo dopo il lockdown e non sono in concomitanza con l'emergenza Covid — dipende dal Mezzogiorno. Ripartire ora è indispensabile, abbiamo avuto una perdita del 9 per cento del prodotto interno lordo e va concentrato e accelerato un processo che dipende da politiche corrette e logiche di mercato giuste».

Fra i settori che devono rimettersi in piedi c'è il turismo. Quali sono i dati Gesac sulla contrazione di viaggiatori?

«Il dato del traffico aereo è pesantemente negativo. Oggi abbiamo registrato meno 71 per cento di passeggeri rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Con tutto quel che significa per noi come azienda in termini di costi e tutto quello che questo momento difficile comporta per la filiera che è alle nostre spalle. Sento una responsabilità seria per il mondo articolato che c'è dietro di noi, quello del turismo che abbiamo sempre attivato con numeri importanti. Abbiamo potuto contare su 11 milioni di passeggeri nel 2019, di cui 7 milioni stranieri. Insomma davamo un "contributo" di rilievo e il fatto che adesso soffra tutta la filiera ci dispiace e ci responsabilizza. Bisogna guardare avanti».

L'emergenza Covid ha determinato lo spostamento di tanti lavoratori in smart working, ribattezzato South working dal momento che tanti professionisti che erano al Nord o in giro per il mondo sono tornati a casa, al Sud. Lei quanti anni è stato fuori?

«Sono stato quarant'anni in giro e ho sempre rilevato la grande forza professionale espressa dal Mezzogiorno in ambiti professionali diversi. Del resto uno degli obiettivi legati al mio ritorno a casa, quello che mi ha dato una motivazione in più e una visione non solo tecnica, era la possibilità di creare sviluppo e riuscire a far andare meno persone fuori. In questo senso è di grande rilievo anche il progetto Salerno, che ora ha subito una battuta d'arresto, nato per la saturazione di Napoli e la determinazione a sviluppare nuove iniziative con professionisti pronti a raccogliere altre sfide».

Da quanto tempo manca dalla farmacia degli Incurabili?

«Da tanto, da troppo. In questo senso mi spiace che l'incontro si svolga via web, alzare il sipario in presenza su questa meraviglia sarebbe stato emozionante. Ho trascorso le vacanze alla riscoperta delle meraviglie di Napoli e ho visto cose straordinarie. Monumenti, strade — come la salita del Mojariello — palazzi, musei. Sono deliziato dalla bellezza di Napoli e al tempo stesso preoccupato dal suo accoppiamento con il degrado».

Anna Paola Merone